

Il covid: un racconto a ritroso

Siamo a mezzanotte tra il 31 dicembre 2019 e il 1 gennaio 2020 e festeggiamo per l'arrivo del nuovo anno, senza immaginare quello che arriverà poco tempo dopo. Facciamo ancora un piccolo passo indietro e torniamo al 17 novembre 2019, data ipotetica mai confermata dal governo cinese, in cui si presume si abbiano avuti i primi casi di coronavirus. Fino a quel momento tutto il mondo sottovalutava le conseguenze che il virus avrebbe portato, in fondo pure io dicevo a tutti “ Ma tanto è in Cina, non arriverà mai da noi”. Invece il 21 febbraio 2020 su tutti i giornali e telegiornali, esce la notizia del primo caso di corona virus in Italia, precisamente Codogno, in provincia di Lodi. Dopo quel giorno niente sarebbe stato più come lo era una volta. Abbiamo cominciato a vivere un periodo a noi sconosciuto. Abbiamo iniziato a usare nel nostro dizionario parole come: lockdown, smartworking e molte altre. I DPCM sono diventati pane quotidiano, qualcosa che fino all'altro giorno solo i nerd della politica sapevano ben che cosa fossero. Ma altri fattori importanti che sono entrati nelle nostre vite (non che prima non ci fosse però in modo meno presente) sono stati lo stress, l'ansia e poi sarebbe nata la paura di tornare ad una vita che all'apparenza è normale, ma che si sta rivelando ben diversa dalle nostre aspettative.

Prima di partire con la mia ricerca credo sia doveroso presentarmi. Mi chiamo Youssef Taby, ho 18 anni e frequento l'ultimo anno di liceo scienze umane, indirizzo economico-sociale. Un indirizzo che grazie allo studio della sociologia, antropologia e metodologia della ricerca, mi ha dato gli strumenti ed una voglia maggiore per avventurarmi in questo progetto, così da poter applicare le skills che la scuola ti fornisce e viverle in modo pratico. Da 3 anni ho scoperto la mia grande passione per la politica e il diritto, ma pure per il mondo letterario e psicologico. Questo mi ha portato a coltivare vari interessi, dall'essere attivo in varie associazioni, all'iniziare ad essere attivo anche nel mondo politico. Reputo che in questa ricerca posso coniugare i miei vari interessi, dando anche un punto di vista nuovo di un diciottenne che si sta affacciando a queste tematiche, attraverso le poche risorse che ci vengono fornite nel nostro percorso di vita, visto che in quest'emergenza abbiamo avuto le notizie in modi diversi da quelli a cui eravamo abituati, sia per il modo di fare del governo ma anche la metodologia degli strumenti di comunicazione di massa, che hanno spesso suscitato paura e preoccupazione, molte volte inutili.

Tutto ciò mi ha portato a intraprendere una ricerca di 14 mesi con Ecorys, una società Europea di ricerca, e l'università di Huddersfield. Il progetto vuole dare una voce ai giovani

di diversi paesi, per comprendere come noi giovani abbiamo vissuto la pandemia. Lo scopo della ricerca é di fare in modo che le prospettive dei giovani vengano prese in considerazione in futuro da chi prende decisioni, sia a livello nazionale che locale. Ho deciso di focalizzare la mia ricerca su due temi principali, ossia il lato psicologico e il lato politico/giuridico della crisi che stiamo affrontando. Sono due tematiche possono sembrare distanti, ma il Covid-19 le ha unite inevitabilmente.

Il punto focale della prima parte della mia ricerca sarà: lo stress e l'ansia generata dalle limitazioni delle libertà personali messe in pratica dai governi per contrastare il Covid-19. Le limitazioni sono avvenute in modo inaspettato e spesso non sono state spiegate in modo esauriente negli annunci governativi fatti all'ultimo, o anche dai non annunci e dai cambi di idea, dalle liti tra politici di partiti diversi su come gestire la crisi, politici che certe volte se ne sono fregati del vero problema solo per fare campagna politica – e dalla confusione che ne consegue. L'altro tema che vorrei affrontare durante la mia ricerca, che vi accompagnerà questi 14 mesi, sarà la reazione della popolazione italiana alle decisioni politiche da un punto di vista psicologico. Scriverò articoli incentrati su varie domande, alle quali proverò a rispondere io stesso, ma sono anche curioso di sentire la vostra voce. La prima domanda da cui partirò è “Come la gestione della pandemia da Covid-19 da parte del governo italiano ha influenzato le reazioni psicologiche e sociali della popolazione alla crisi?”.

Durante questa ricerca, scriverò anche articoli che non si ricollegano automaticamente alle due tematiche principali, ma che hanno suscitato la mia curiosità, come: - “Come hanno vissuto il ramadan i giovani musulmani durante il lockdown?” – “Il tampone fa veramente così male? Un'esperienza traumatica” ecc. La scelta di scostarmi in alcuni momenti dal focus principale della ricerca - che comunque resterà sempre centrale - è dovuto al fatto che le reazioni psicologiche e sociali della popolazione alla crisi sono influenzate da diversi aspetti, da tutti gli ambiti della vita di una persona, incluso il contesto socio-culturale (religione, etnia).

Durante la mia ricerca sentirete varie voci: dalle persone più giovani, ad universitari, professori, persone che si occupano di economia e politica. Proverò a dare una visione a 360 gradi per ogni tematica da me affrontata. Portando campioni di persone diverse, modalità di ricerca differente e stili di scrittura differenti.

Vedere la crisi del Covid-19 in una nuova prospettiva è possibile.